

Oltre al crisi Una pianificazione che si porterebbe al livello di altre regioni industrializzate d'Europa

Il Nord Ovest guarda alla Lombardia

Casale e il Monferrato rientra nell'area metropolitana di Milano?

► La lettura dell'ultimo libro di **Cristina Bargerò** è stata una utile occasione per spingerci a vedere in quali altre occasioni e istituzioni si pensa e, in qualche misura, si opera per superare questa nostra crisi. È entrata naturalmente originariamente in gioco anche l'Ires, che è poi la struttura nella quale opera oggi, dopo la parentesi parlamentare l'autrice del lavoro in esame. Sui lavori dell'Ires andremo nella parte finale di queste note, anticipando subito cenni su un recente rapporto della Banca d'Italia, alcune sollecitazioni di quella che noi potremmo liberamente chiamare la Confindustria del Piemonte Orientale e inoltre alcuni aspetti del più recente Rapporto Rota su Torino. Il rapporto della Banca d'Italia è intitolato "Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest Italiano". La nostra grande area, peraltro con rilevanti differenze di struttura e di performance economica, viene posta a raffronto con un gruppo di altre regioni europee "industriali avanzate", sedici in totale, che vanno dalla Baviera al Nord Est della Spagna, dalla Renania Palatinato al Centre Est francese, da Zuid Nederland al Sud dell'Austria... Rilevato che il nostro rallentamento tra il 2000 e 2011 è iniziato prima della crisi si rileva che il divario di crescita rispetto alle regioni più avanzate d'Europa si evidenzia particolarmente nella dinamica della produttività specie in Piemonte e Liguria. Ma nel cogliere i segnali di vitalità nelle diverse realtà provinciali, e del comparto metallurgico e dei prodotti in metallo, quello degli autoveicoli e i distretti dell'arredamento si situano sempre nella zona di debolezza o al più nell'area intermedia (per esempio le componenti autoveicoli in provincia di Brescia o l'oreficeria piemontese), lo stesso succede al sistema tessile, abbigliamento, cuoio e calzature che può però contare su un ristretto numero di città di "successo" (Milano e Vercelli). Il comparto delle macchine è quello che mostra la maggiore dispersione, con casi di persistenti difficoltà (Torino, Bergamo, Varese, Novara), casi opposti con diffusi segnali di reazione (Cuneo e Milano) e casi intermedi (Brescia, Mantova e Alessandria). L'area di maggiore vitalità conta invece soprattutto sul contributo del settore alimentare (10 province) e sulla presenza di alcune realtà lombarde a intensità tecnologica alta o medio-alta: il comparto chimico-farmaceutico tra Milano e Bergamo, l'elettronica di precisione a Milano e il settore aeronautico a Varese. Starebbe nascendo, tra Alessandria, Vercelli e Novara, una sorta, chiamiamola così, di Confindustria del Piemonte Orientale, in una fascia di Piemonte che ha profondi "orientamenti" verso la Lombardia e, insieme, si trova su un importante asse-corridoio di rilievo europeo, che unisce il più importante porto

italiano con l'arco portuale sul Mare del Nord tra Le Havre e Amburgo, con al centro Rotterdam, il primo porto europeo. Hanno fatto attenzione a due aspetti da noi sottolineati: il primo che vede la nostra zona tra le due grandi aree metropolitane di Milano e di Torino, il secondo illustra il corridoio Genova-Rotterdam di natura ferroviaria (sotto il Gottardo), ma al quale non è estraneo il rilievo autostradale, con la "nostra" autostrada, la Voltri - (Gravellona) Sempione. Casale Monferrato, con la sua zona, è tra due delle più importanti aree metropolitane del nostro Paese, quella di Milano e quella di Torino. E si è ricordato un processo di pianificazione strategica, che a regime ci porterebbe a una Città Metropolitana. Da qui il titolo, "Milano. Metropoli reale, metropoli possibile", che approccia con uno stile realistico e pragmatico l'attuale scenario e lo coniuga con una visione.

Il Rapporto Giorgio Rota

Diamo infine una occhiata al Rapporto Giorgio Rota, che, accompagna dal 2000 la trasformazione della città, cercando ogni anno di leggerne successi e fallimenti, traguardi raggiunti e nuovi obiettivi. Dall'esordio sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, dall'associazione L'Eau Vive e dal Comitato Giorgio Rota divenuto in seguito Fondazione Rota e confluito nel **Centro Einaudi**, il Rapporto ha ottenuto anche il contributo di Banca del Piemonte. L'edizione 2018 del rapporto ci dà in formazioni poco allegre. Nell'area metropolitana e nella città di Torino continua a scendere il numero delle imprese, terziario e industria producono poca ricchezza in paragone

al resto d'Italia, va male l'occupazione giovanile (siamo il sud del nord), è eccessivo il numero di super e ipermercati rispetto al potenziale di mercato, anche il commercio online è debole in un quadro nazionale tra i più deboli d'Europa, ed è scarsa l'offerta turistica ricettiva alberghiera ed extra-alberghiera. Torino è la metropoli meno terziarizzata d'Italia, nonostante proprio il terziario abbia creato più occupazione negli anni tra lo scoppio della crisi nel 2008 e il 2017.

E passiamo, per concludere, ad alcuni "passaggi" di ricerche Ires relativi più direttamente legate ai temi della ricerca di Cristina Bargerò. In un rapporto Ires di celebrazione dei suoi primi 60 anni si ricordano così gli obiettivi dei fondatori dell'istituto, con la consapevolezza che «*all'intervento pubblico servisse una solida strategia orientata allo sviluppo e fondata su dati, misurazioni dei fenomeni, analisi previsionali e costruzioni di scenari*». In fondo si afferma che l'IRES, per i diversi territori piemontesi ha prodotto aggiornate analisi SWOT, evidenziando i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (SWOT) è uno strumento di pianificazione strate-

gica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats).

La ricerca di Cristina Bargerò

Va infine richiamato, invitati dalla ricerca di Cristina Bargerò a guardare ai diversi Piemonti, un relativamente recente rapporto IRES di analisi della situazione nelle nostre province dal titolo "Prospettive e progetti nelle realtà periferiche". Guardando soprattutto alla valutazione dei punti forti e dei punti deboli delle singole aree, la varietà degli orientamenti strategici, i progetti chiave cui le province legano le proprie prospettive - dunque un insieme di elementi chiave per ogni analisi di scenario che non voglia prescindere dai movimenti concreti con cui gli attori regionali concorrono a costruire il loro futuro - rischia di restare in ombra, a causa di una eccessiva sovrapposizione mentale tra l'evoluzione della regione e quella della sua provincia centrale.

Carlo Beltrame

